

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

ABBONAMENTO.
 Due anni e giorni in viale Domentola.
 Udine a domicilio e nel Regno
 Anno L. 18
 Semestre L. 9
 Trimestre L. 5
 Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
 Per l'estero e l'indietro in proporzione.
 — Pagamenti anticipati —
 Da adattare separatamente.

INSEIZIONI.
 In terza pagina, sotto la firma del ge-
 nante: cronache, notizie, diatribe,
 satire e ringraziamenti, e ogni cosa.
 In quarta pagina
 Per gli inserimenti prezzi da convenire.
 Direzione ed Amministrazione
 Via Prefettura, 8

UNA DISPOSIZIONE REAZIONARIA nel progetti ferroviari

Nella parte politica dei progetti ferroviari che stanno finalmente innanzi alla Camera c'è un punto sul quale la democrazia parlamentare è chiamata ad aperta battaglia.

V'è in quei progetti un comma che prevede e punisce il « concerto fra tre o più persone diretto ad interrompere o far sospendere i servizi ecc. »

Salta agli occhi di chiunque tutta l'elasticità esplosiva di questa disposizione, con la quale si può colpire tutte le volte che si vuole e come si vuole l'organizzazione ferroviaria, impedendo magari ai membri di essa di unirsi, di discutere, di provvedere ai propri interessi sotto pretesto che concertano l'attuazione o la sospensione del servizio.

Contro questo tentativo di militarizzazione perpetua e di fatto dei ferroviari deve insorgere tutta la democrazia parlamentare. E deve impedire a tutti i costi che le disposizioni poliziesche passino.

E' evidente che in cotesta proposta è un'insidia, un attentato, ad un principio ormai acquisito ed intangibile, che lo stesso Presidente del Consiglio ha difeso apertamente in Senato.

E' una breccia, attraverso la quale passerebbe la nuova formula reazionaria. Uomini di coscienza liberale, in guardia! Deputati della democrazia, al vostro posto!

Le decisioni dei ferroviari Ostruzionismo?

Il Comitato dei ferroviari, di fronte al tentativo reazionario, ha discusso questi tre mezzi di resistenza:

1. Sciopero immediato.
 2. Sciopero dopo la Camera dei deputati avrà approvato il progetto, senza che la Camera abbia tenuto conto delle modificazioni proposte dai deputati delegati dai ferroviari.

3. Ostruzionismo regolamentare. S'ignora quali le decisioni. Si nota però che, a Firenze, Pistola, Bologna e già in ogni stazione, l'ostruzionismo a base di regolamento, causando di già sensibili ritardi.

CRONACHE e COMMENTI Per un suggerimento

Prendiamo buona nota.
 « Ha bisogno la Camera di Lavoro delle due mila lire? Le sarebbe facile trovarle. »

« Caratti, Cosattini, Driussi, Girardini — pel trionfo dei quali tanto s'adopera — si quotino per 500 lire a testa; e le due mila lire sarebbero tosto trovate. »

« Il nostro Segretariato del Popolo fu istituito così, con le azioni prese dai pretti e dai buoni pattoisti e non andando a picchiare alle porte del Comune. »

Così il mio arguto e battagliero elettrico modorogno-monarchico-soci democratico-cristiano confratello del Crociato.

Prima di tutto, da vecchio amico della Camera del Lavoro, ringrazio del suggerimento, cortese e pratico.

Poi, prendo subito atto che il cosiddetto Segretariato del Popolo di marca clericale fu « istituito così », vale a dire, coi bozzi di coloro « pel bisogno dei quali tanto si adopera ». »

Vale a dire che è un'istituzione fatta per le ambizioni e gli interessi dei clericali, e che il popolo c'entra come... specchio per le allodole.

APPENDICE DEL « FRIULI »

GAFFANO VALERIO

VITA DI CASERMA

(Impressioni e ricordi)

— Qual barlume di sergente! — Bene.

— Bravo!

— E si applaude. L'artista s'inchina, ringraziando. E segue...

Ora v'è una curiosità morbosa per la signorina. Se parlasse...

Pia s'alza e irrompendo risa convulse, parla e le ovazioni si ripetono clamorose. Una Pia ideale quel sergente B!

La voce: meliflua, la z'frequente, le chiome bionde sparse al vento, l'elegante veste azzurra, un metro e 82 di altezza!

Si zittisce e la prima e seconda sedia passano.

— Oh zio! mio zio! — esclama Antonio, entrando impetuoso.

L'accolto una fragorosa risata.

— Eriocene! — Lo scavezzacollo del sergente C in sottana nera! — Che fede male in gambe!

Il bro è completo.

Ho la confessione esplicita del Crociato: poiché, promessa la gratuita ipotesi che la Camera del Lavoro viva e si adoperi... per il trionfo di Girardini, Driussi, Caratti e Cosattini, e augurando che essi come interessati ne facciano le spese, dichiara che loro pretti hanno fatto appunto « così ».

Sarà una « voce dal sen fuggita »; forse procurerò al confratello una tiratina d'orecchio dai superiori, e me ne rincuore; ma proprio non ho potuto a meno di prenderne atto.

E' troppo preziosa!

Passando alla pregiudiziale

Che la Camera del Lavoro sia al servizio di Caratti, Cosattini, Driussi e Girardini... il Crociato m'incassa che « quod gratis asseritur, gratis negatur »; e con questo potremmo esser pari e patta.

A me pare evidentissimo che quei quattro egregi cittadini, con parecchi altri, siano essi, invece — ogni volta che richiesti — pronti ai servizi della massima organizzazione operaia.

E non v'è dubbio ch'essi a parecchi altri, se e quando occorresse, non mancherebbero di portarle ben volentieri anche il contributo del borsellino.

Ma che c'entra questo con la novissima ordinanza dei quattro o cinque signori adunati in sede di Giunta Provinciale, ordinanza tutta contraria alla teoria e alla pratica finora seguiti dagli stessi nonché medesimi signori?

Forseché è loro compito il cercare e vedere se la Camera del Lavoro abbia « soprattutto » affari mezzi di vita, altri fonti di assistenza?

Qui si tratta di una massima direttiva, di criterio politico amministrativo, nella quale quei quattro o cinque signori non dovrebbero affatto ingerirsi; né lo possono, senza andar contro allo spirito dell'e libere istituzioni municipali.

L'assistenza alla Camera del Lavoro, infatti, fu portata nel programma dei democratici, e approvata — vale a dire votata — dal corpo elettorale. La questione sta tutta qui.

Opponendosi, quei quattro o cinque signori vanno contro al principio ed al diritto della volontà popolare, come la Amministrazione civica, se non avesse votato quel sussidio, avrebbe mancato ad un impegno.

Questa è la pregiudiziale. Né si venga a dire che l'Amministrazione civica è andata contro le facoltà concesse dalla legge; perché negli anni precedenti la Giunta Provinciale Amministrativa nulla aveva in proposito trovato da ridire.

Camera del Lavoro e Segretariato

Il Crociato vuole il confronto fra Camera del Lavoro e Segretariato clericale.

Ma il confronto non regge, perchè non c'è analogia nei termini essenziali.

La Camera del Lavoro è istituzione veramente pubblica; apre le sue porte ed estende il suo protettorato a tutti i lavoratori; senza esclusivismi, senza restrizioni.

Il Segretariato è di carattere essenzialmente « confessionale »; impone una restrizione, ha per base un esclusivismo.

E' fatto, insomma, più clericali.

Quindi nel primo caso, è giusta e logica l'assistenza del Comune; nel secondo sarebbe inammissibile.

I Segretariato — lo confessò il Crociato — è « istituito così »; e cioè per il trionfo dei clericali.

E' giusto che essi se lo mantengano... « così ».

IL COMMENTATORE.

Gli attori, inebriati, procedono impetriti, scandendo il verso martellano come nascono altro se; borioso e rustico il colonello Soranzo, enfatico Antonio il clericale, romantica la Pia celestiale, tutti mirabilmente uniformi nella mimica e nelle sceneggiature, corrispondendo il movimento di un braccio ad un passo innanzi, l'inchino ad uno indietro; tutti dall'accento meridionale che strozza curiosamente le prime sillabe.

L'azione procede ora diluita per incertezza pietosa, ora intensa per dizione papagallescamente rapida: non un palpito, non una passione sentita, non una sfumata rivelata; e gli spettatori a sbizzarirsi in motteggi, in frizzi, in abbagli e uno scoppietto di risa che si accentua quando il seminarista, non della bella Salamita, ma alta bionda Virginia Pia parla d'amore e s'inginocchia, implorante!

Quel piccolo sacco nero scompare dietro l'ampia gonna azzurra di Pia, le cui mani vagano incerte nello spazio e non arrivano a posarsi amordemente sul capo di Antonio. Ma il taglio d'impaccio e li fa scattare il colonello So-

Interessi e cronache provinciali

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 22 febbraio 1905)

Affari comunali approvati

Udine. — Regolamento tasse spettacoli.
 Udine. — Regolamento per gli impiegati daziari. Approvato, ritenuto che trattasi di regolamento provvisorio per l'anno in corso.
 Tolmezzo. — Aggiunta al regolamento di Polizia urbana.

Socchieve. — Capitolato medico; modificazioni nei riguardi della presidenza del medico di Medicina.

Osarua. — Istituzione di due posti di bidello nelle scuole comunali.

Lauco. — Indennità agli iscritti di leva.

Grimacco. — Bilancio 1905. Eccedenza alla sovraspese. Approva autorizza l'ecedenza, stanziando d'ufficio, metà spesa per la strada di Azzida.

Zuglio. — Concessione di piante per la latteria di Sezza.

Tramonti di Sopra. — Assegno di combustibile ai malgheci.

Tramonti di Sopra. — Concessione di piante.

Moggio Udinese. — Domanda di proroga delle elezioni amministrative in dicembre.

Accolta la domanda ed ordinato che le elezioni, debbano avvenire entro dicembre.

Lauco. — Concessione di piante per la latteria sociale.

Lauco. — Tariffa tassa di famiglia. Stabilita una tariffa di affitto.

Clauzetto. — Emissione mandato di ufficio a favore dell'ospedale di Padova. Difida il Comune a pagare entro 10 giorni.

Ippia. — Rimborso spedita. Disposto che si assumano altre informazioni.

Affari rimandati.

Udine. — Eccedenza tariffa tassa famiglia. Rimandati al Comune con osservazioni.

Affari non approvati.

Lauco. — Tariffa per la tassa bestiame.
 Muzzana. — Divisione della palude comunale.

Mortegliano, 23 — All'Egregio Sig. Provveditore agli Studi.

E' nota la deficienza degli insegnanti, in questo comune, deficienza ora aumentata causa l'infirmità d'uno di essi. Adesso il sistema d'agire di coloro che si governano, auspice il prete, è proprio dubitare che l'istruzione si voglia portarla gradualmente a zero; basti dire che una quarantina tra alunni ed alunne sono autorizzati a sospendere per otto giorni le lezioni per poter più assiduamente studiare la dottrina cristiana (!!) onde accostarsi alla prima comunione!

Consulti, egregio sig. Provveditore, la sua coscienza di funzionario compito, e facci in modo che alle conseguenze dell'incoscienza o del camaleontismo politico non debba sottostare il popolo, che d'istruzione e d'educazione ha bisogno estremo. (Ma ci sembra che qui si tratti anche di semplice rispetto ai regolamenti!) (N. d. R.)

S. Giorgio Nogaro, 24 — Il forno comunale.

Par quasi di essere ormai in paese dove non si mangia più polenta, tanto è il continuo concorso di gente al forno economico comunale.

Si dice che le pagotte di farina mista, che si vendono a 25 centesimi al chilogramma, valgano a surrogare la polenta.

E noi di ciò siamo convinti poiché in quest'annata di eccezionale penuria di grano tureco, il pane di farina di frumento scuro farà vantaggiosa concorrenza economica alla polenta.

E sia perciò due volte benedetto il forno comunale.

E dire che vi sono dei democratici che arrivano per fine a parlar male

ranno, il quale, come finisce lo scherzo cavallottiano e come conduce i due cugini a pranzo, non può far a meno di manifestarsi sottufficiale e impone infatti con cipiglio marziale e tonante il sacramentale:

— Mara!

Il capitano zappatore suona il fischietto e la tela cade. Ma quel fischio è di cattivo esempio perchè laggiù in fondo, all'estrema sinistra, tra un crocchio di soldati che forse sanno lo scempio commesso, fa eco una salva di fischi.

Il direttore artistico, mentre si affanna a ringraziare le signore che lo complimentano ammirate, bisbetico, bonario, rivolto al gruppo lontano.

— Diamine, diamine, ragazzi! Il mio fischio non è un comando da imitarsi, è semplicemente un segnale. Diamine!

Punizione mancata

Verso le 18, quando il sole volge al tramonto, il caporale volontario ritorna dalle carceri coi soldati di guardia. E' lieto che passò tranquillo il servizio, è esultante che di guardia non sarà più comandato.

della popolare istituzione siccome quella che fa la concorrenza alla speculazione privata! (Bei democratici! — N. d. R.)
 Ma lasciamoli dire e continuiamo imperturbati per la via del bene.

Vedi altre corrispondenze in 3.ª pag.

Calendoscopia

L'onomastico. — Oggi 25, febbraio, S. Cesario, medico, fratello di s. Gregorio da Nazianzo; autore di quattro dialoghi teologici in difesa del cattolicesimo; morto l'anno 300.

Domani, 26, S. Vittorio, martiro, sotto Numeriano imperatore.

Effemeridi storiche

25 febbraio 1797. — Il generale Alvinci, da Conegliano, informa il Luogotenente aver stabilito in Udine il quartier generale dell'armata austriaca.

Provvedimenti relativi (Pagine Friulane 1897, p. 107). Lo scudato Luogotenente è nominato protettore della città. (Svezia, II 1797 p. 31).

26 febbraio 1483. — S. Pietro di Tavella. — Nel palazzo comunale di Udine, alla presenza di molti testimoni, il più antico storiografo del Friuli, il nobile Giovanni de Candido, per se ed a nome anche dei fratelli, concede ed investe a frate Michele di Venezia dell'ordine di S. Maria del Carmelo, il luogo e la Chiesa di S. Pietro di Tavella riservando il giusepatronato e la custodia della festa alla propria famiglia e che i frati all'incontro debbano erigere un monastero, e tenervi tre o quattro carmelitani.

In atti del notaio Antonio Decano di Udine (Annali Tomo XXX vol. 169). Il nome generico di Tabella (scrive l'Ostermann nella memoria sugli scavi di Gervassuta) o Tavella (friulano: Tavella) si trova quasi in ogni paese. Nei documenti di Udine si rinviene: Tabella Grezani, Tab. Ongaresca, Tab. extra Porta Ronchi, Tab. Bertaldia, ecc.

S. Pietro di Tavella fuori porta Grazzano è la località oggi Gervassuta, dei signori Fachine. Il citato Ostermann illustra con molte notizie che si leggono anche in *Atti dell'Accademia*, volume 1884-1887.

I carmelitani che occuparono la detta località si trovavano a disagio specialmente durante le incursioni Tirolesche e nel 1522 ottennero di poter prendere residenza a Udine. Si trasferirono al Carmine in Borgo Aquileja, ove trasportarono anche una sacra immagine.

Nelle soppressioni di manimorte avvenute negli ultimi anni della Saresiniana venne incamerato anche il convento di S. Pietro, che fu demolito sui primi del secolo scorso vendendone i materiali. V'è traccia di qualche fondamenta a ponente della villa Fachine, nel primo campo oltre il giardino.

Il dott. Moretti per sistemare la sua villa ed allargare il cortile, trasportava — vari anni fa — la strada più verso levante, demoliva la vecchia chiesa di S. Pietro che sorgeva quasi attigua all'angolo nord-est dell'attuale casino e costruiva una nuova chiesa d'altro stile, pur dedicata a S. Pietro, fuori del portone della Corte.

Questo regolamento, non è stato mai fatto, ma, grazie a Maometto, la presidenza ne ha fatto una parte ed è intitolato: « Regolamento per la distribuzione dei biglietti d'accesso alle tribune nell'aula della Camera dei deputati ».

Questo regolamento, che è stampato dalla tipografia della Camera e che è firmato dalla Presidenza, all'articolo 12, ora parla della tribuna dei giornalisti, dice fra l'altra:

« I biglietti distribuiti a cura della questura per la durata della Sessione, oltre alla indicazione del giornale, devono portare scritto il numero del posto assegnato al giornale stesso, la firma del direttore o del redattore e del corrispondente. »

« I biglietti saranno firmati da uno dei signori questori. »

« Il titolare di un biglietto permanente dovrà apporre la sua firma sul biglietto stesso e sul registro da tenersi nell'ufficio di questura. »

« Questa savia misura della firma era più che sufficiente ad impedire che il biglietto di Tizio servisse a Caio, perchè al primo sospetto bastava che l'usciano invitasse il portatore del biglietto a fare la sua firma per stabilire se questi era il vero titolare del biglietto stesso. »

Ma, buona o cattiva che potesse essere questa misura, essa è consacrata da un regolamento della Presidenza in quale sola, e non i questori, è arbitra di modificarlo. »

Ora nessuna ordinanza della Presidenza e modificazione al Regolamento ha alterato le disposizioni riguardanti le tessere dei giornalisti per l'attuale sessione, motivo per cui le innovazioni del signor De Asarta sono arbitrarie, oltre che vessatorie e assolutamente illegali. »

I questori possono e devono applicare i regolamenti; l'ufficio di presidenza soltanto li può modificare e ciò fino ad oggi, per quanto ci riguarda,

« I biglietti distribuiti a cura della questura per la durata della Sessione, oltre alla indicazione del giornale, devono portare scritto il numero del posto assegnato al giornale stesso, la firma del direttore o del redattore e del corrispondente. »

« I biglietti saranno firmati da uno dei signori questori. »

« Il titolare di un biglietto permanente dovrà apporre la sua firma sul biglietto stesso e sul registro da tenersi nell'ufficio di questura. »

« Questa savia misura della firma era più che sufficiente ad impedire che il biglietto di Tizio servisse a Caio, perchè al primo sospetto bastava che l'usciano invitasse il portatore del biglietto a fare la sua firma per stabilire se questi era il vero titolare del biglietto stesso. »

Trepow a Montecitorio

(Dalla Tribuna).

Una petizione di molti deputati al presidente della Camera perchè ai giornalisti muatti di regolare tessera sia permesso di circolare liberamente in alcuni locali di Montecitorio, vari articoli di giornali che si occuparono delle nuovissime gesta del questore De Asarta e fra questi uno del *Capitan Braccasa*, in cui è detto che l'ordine imposto, di presentare una nostra fotografia alla questura della Camera non meritava né tant d'honneur ni tant d'indignité quanto io ed altri abbiamo creduto di attribuire all'ordine stesso, mi obbligano a ritornare brevemente sulla questione.

Io ho protestato contro l'imposizione di presentare la nostra rispettabile fotografia alla questura perchè, oltre che la fotografia stessa è perfettamente inutile e non varrà a rimuovere gli inconvenienti che alcuni lamentano, limitandosi quindi ad essere una semplice ed odiosa misura ostile a tutti i giornalisti, essa costituisce una vera illegale.

Il signor De Asarta, che aveva bisogno di distrazioni dopo due gravi sentenze delle quali il tribunale e la Corte d'appello di Genova risentimento gli fecero omaggio, e che ama di chiamarsi il generale Trepow di Montecitorio, non pensò nell'oscuritare tale misura che, se la Camera è sovrana, il questore non lo è e deve fare i conti coi regolamenti.

Ora i regolamenti non sono contro di lui e se Trepow a Pietroburgo ne può far a meno, a Roma deve averli tenuti nel dovuto rispetto.

Il questore è così poco sovrano che lo Statuto, nel capitolo in cui si occupa della Camera dei deputati, mentre stabilisce le norme per l'elezione del presidente, del vice presidenti e dei segretari, non si occupa mai del questore, che è una emanazione del Regolamento e che ha il compito di sovrintendere ai cerimoniali (il primo triste compito che è toccato in questa materia al questore De Asarta è stato quello di preparare la camera ardente pel compianto Bonardi) alla polizia, al servizio e alle spese della Camera.

Parrebbe, a prima vista, da ciò che i questori abbiamo mano libera sulla polizia del palazzo e che quindi possono imporre a loro talento la fotografia o magari una doccia gelata a chi vuol entrare a Montecitorio; ma ciò non è. Infatti l'art. 17 del Regolamento della Camera dice: « Il sigillo della presidenza provvederà con apposito regolamento a tutti i servizi interni della Camera. »

Questo regolamento, non è stato mai fatto, ma, grazie a Maometto, la presidenza ne ha fatto una parte ed è intitolato: « Regolamento per la distribuzione dei biglietti d'accesso alle tribune nell'aula della Camera dei deputati ».

Questo regolamento, che è stampato dalla tipografia della Camera e che è firmato dalla Presidenza, all'articolo 12, ora parla della tribuna dei giornalisti, dice fra l'altra:

« I biglietti distribuiti a cura della questura per la durata della Sessione, oltre alla indicazione del giornale, devono portare scritto il numero del posto assegnato al giornale stesso, la firma del direttore o del redattore e del corrispondente. »

« I biglietti saranno firmati da uno dei signori questori. »

« Il titolare di un biglietto permanente dovrà apporre la sua firma sul biglietto stesso e sul registro da tenersi nell'ufficio di questura. »

« Questa savia misura della firma era più che sufficiente ad impedire che il biglietto di Tizio servisse a Caio, perchè al primo sospetto bastava che l'usciano invitasse il portatore del biglietto a fare la sua firma per stabilire se questi era il vero titolare del biglietto stesso. »

Ma, buona o cattiva che potesse essere questa misura, essa è consacrata da un regolamento della Presidenza in quale sola, e non i questori, è arbitra di modificarlo. »

Ora nessuna ordinanza della Presidenza e modificazione al Regolamento ha alterato le disposizioni riguardanti le tessere dei giornalisti per l'attuale sessione, motivo per cui le innovazioni del signor De Asarta sono arbitrarie, oltre che vessatorie e assolutamente illegali. »

I questori possono e devono applicare i regolamenti; l'ufficio di presidenza soltanto li può modificare e ciò fino ad oggi, per quanto ci riguarda,

« I biglietti distribuiti a cura della questura per la durata della Sessione, oltre alla indicazione del giornale, devono portare scritto il numero del posto assegnato al giornale stesso, la firma del direttore o del redattore e del corrispondente. »

« I biglietti saranno firmati da uno dei signori questori. »

« Il titolare di un biglietto permanente dovrà apporre la sua firma sul biglietto stesso e sul registro da tenersi nell'ufficio di questura. »

« Questa savia misura della firma era più che sufficiente ad impedire che il biglietto di Tizio servisse a Caio, perchè al primo sospetto bastava che l'usciano invitasse il portatore del biglietto a fare la sua firma per stabilire se questi era il vero titolare del biglietto stesso. »

Vedi in quarta pagina. Teodoro De Luca.

(Continua).

non fu fatto, secondo mi è assicurato dalle più alte cariche.

Bisogna, adunque, se le leggi o i regolamenti non devono essere calpestati proprio la ove si fuciano, che il sig. De Asarta rinvenisse e rientri nella legalità e si crei un'idea precisa, se non dei suoi titoli nobiliari, ciò che per lui pare difficile, almeno dei suoi doveri di questore e riconosca che la tessera regolare di cui si parla nella petizione dei deputati è quella di prima: con la firma e senza ritratto.

Spiegata chiaramente e, spero, definitivamente la questione di diritto per puro amore dell'arte, della giustizia e dei miei colleghi, devo soggiungere che nessun sentimento, nessuna preoccupazione egoistica mi trasse in questa polemica, poiché le misure del signor De Asarta in nulla mi possono toccare, anche se fossero legittime e legali più di altri atti della sua vita.

Come ho avuto l'onore di far conoscere all'egregio e veramente nobile barone Giordano Apostoli, e come sanno alcuni miei intimi — la cosa non meritava una diffusione maggiore — io sono tutelato dall'art. 1 dello Statuto del Regno, che dice: «Gli altri culti (oltre il cattolico) sono tollerati conformemente alle leggi». Io appartengo alla religione di Maometto, sebbene non sia quella della mia famiglia.

Un giorno mi trovai a Fez nella mirabile moschea delle Cento Porte, ove sorgono a centinaia i miracoli dell'arte moresca, ove da mille fontane zampilla la chiara e sonante acqua del fiume delle Perle, ed ove si insegnano nel testo completo, che manca a noi, le storie di Tito Livio e poi fede nel Corano che vieta severamente di far riprodurre la propria effigie in metallo, in marmo o in qualunque altro modo (la fotografia allora non esisteva ancora), dando così poco lavoro agli scoltori, ma esempio grande di modestia e lasciando all'arte liberi i campi del simbolismo.

Potrei io contravvenire a tale prescrizione e perdere i beni che sono messi a chi vi obbedisce? Udite ciò che è promesso al surde (capitolo 15 del Corano):

«I giardini e le fontane saranno il premio di coloro che temono il Signore. Essi entreranno con la pace e la sicurezza (e senza fotografia)».

E al surde 37: «I veri servitori di Dio (cioè chi fra l'altro non fa riprodurre la propria effigie) avranno un nutrimento scelto, dei frutti acquisti e saranno serviti con onore. I giardini delle delizie saranno il loro asilo. Pieni di una reciproca benevolenza, ripozieranno sovra delle sedie, delle coppe ripiene d'acqua pura, limpida e di un gusto delizioso, che non altererà punto la loro ragione e non li ubbidiranno, saranno loro offerte. Vicino ad essi saranno delle vergini dagli sguardi modesti, dai grandi occhi neri, la tinta della cui pelle avrà il colore dell'uovo di struzzo».

E molti altri premi potrei ricordare. Posso io compromettere e perdere tutto ciò solo per concorrere col signor De Asarta a violare il Regolamento interno della Camera?

Marius.

Conferenza Agraria. Domani alle ore 10 pom. il veterinario dott. Umberto Selan, che con tanta costanza parla ai lavoratori della terra, terrà una conferenza nei locali della Scuola di Lajpaco sul tema: «I mezzi che favoriscono il miglioramento del bestiame».

Come sempre, tutti gli agricoltori che amano istruirsi accorreranno ad ascoltare la parola del valente oratore.

Cronaca giudiziaria

Tribunali di fuori

Il processo dei Murri

L'interrogatorio della Bonetti

Nell'udienza di ieri si è proceduto all'interrogatorio della Rosina Bonetti, l'amante di Tullio Murri.

La Bonetti desiderava rispondere alle domande senza uscire dalla gabbia, ma il Presidente perché i giurati e gli avvocati potessero udire meglio, la fece uscire e collocarla davanti al banco della Corte.

L'imputata narra dei suoi tristi amori con Tullio e quando il Presidente le ricorda la notte terribile del delitto, la Bonetti scoppia in singhiozzi e piange lungamente.

Poi cade in molte contraddizioni. Si passa poi ad aprire la prima delle 5 casse che contengono tutti gli oggetti, vestiti, lettere, ecc., sequestrati in casa del Co. Bonmartini.

La Bonetti fra tutto quello che le si mostra dice di non conoscere che il solo suo pappale, da lei comperato, che servi a far saltare la serratura dell'armadio dove c'era il denaro del Conte.

L'interrogatorio della Bonetti continuerà ancora per parecchie udienze. Il pubblico che assiste è enorme. Siamo al principio della terribile tragedia.

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero 311. Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 10 alle 18.

Echi dei funerali di Piero Bonini

Come abbiamo promesso, diamo altri particolari delle solenni onoranze funebri che ieri Udine tutta tributò al compianto prof. Piero Bonini.

Oltre agli altri di cui demmo integralmente o per largo sunto i discorsi, parlò il

Prof. Riviera

portando il saluto al collega, al vecchio liberale, rilevando come Egli non fosse né ateo né antireligioso: lo prova la croce che volle egguire la sua salma. Ed a nome della Federazione degli insegnanti della Scuola media, sezione di Udine, a nome di tutti i colleghi che sentono tutta l'amarezza del distacco, porge a Piero Bonini l'estremo vanto.

Per la "Dante Alighieri"

Io vorrei — dice l'avv. C. L. Schiavi — che la solennità delle onoranze tributate a Piero Bonini si chiudesse colle parole udite testè.

Ma devo compiere un dovere: quello di porgere a nome dei suoi tutti della «Dante Alighieri» un saluto a Colui che ne fu primo Presidente.

Quando egli ne assunse la Presidenza si trovò di fronte a difficoltà enormi; da una parte eravi la corrente degli impazienti, generosi, ai quali pareva vana qualunque indagine.

L'altra corrente era rappresentata dagli sfiduciosi ai quali il timore, la prudenza pareva bandiera.

Ma Piero Bonini ispirò in tutti la fiducia e a Lui, solo a Lui si deve se il Comitato Udinese della Dante acquistò un posto d'onore davanti all'Italia.

In questo ad licio ove spese tanta parte della sua vita ripeté queste parole: voega il giorno in cui le sue ossa al ridestarsi per la conquista completa della libertà.

Possa aver pace, lo spirito del carissimo Piero Bonini!

Per il Prefetto

parla il Consigliere di Prefettura Cav. Magaldi.

Dice che non ebbe l'onore di conoscere l'uomo che oggi Udine, con tanta solennità di compianto e di onore, accompagna all'ultima dimora.

Questa è prova evidente che Egli s'era reso degno della Patria come soldato, come cittadino, come insegnante.

A nome del Prefetto si associa a questo compianto generale e manda all'integerrimo insegnante l'estremo vanto.

L'avv. R. S. Billia

Altri prima di me — comincia l'avv. Billia — rilevarono come Piero Bonini avesse lo spirito pronto, fiero e generoso.

Legato a lui da una salda amicizia che durò 37 anni, ricordo gli episodi spontanei che vengono dal cuore.

Piero Bonini volle iniziarci alla pratica del foro e venne nel mio studio.

Ma lo dissi subito: di codici e di leggi non era affatto entusiasta, poiché invece di petizioni scriveva versi intorno ai quali limava, limava finché riuscivano di sua soddisfazione... La lima fu la sua costante preoccupazione.

I suoi versi spontanei sorprendevo, appunto perché egli si dedicava ore ed ore a modificarli, a dar loro quella forma che gli pareva perfetta. Ricordo ancora.

Un giorno lo trovai al tavolo oltre il consueto orario.

— Cosa fai? — gli chiesi.

— R-leggo e faccio bello un discorso — mi rispose — che ho tenuto ieri sera in un'Assemblea privata e che domani verrà stampato.

Lesi quello scritto e vi trovai parole roventi, per le quali comprendevo come Egli andasse ad esporci a fastidi.

Ma invano lo pregai di non dare alle stampe quello scritto... fu irremovibile!

Ne venne un processo. In quei tempi, benché liberi dalla dominazione austriaca, vigeva il codice tedesco.

E dal Tribunale di Udine, Piero Bonini fu condannato per alto tradimento, — lui che per la Patria aveva esposta la vita, il sangue suo! — ad un anno di carcere e 1000 lire di multa.

Però — giova riconoscerlo — non si ebbe il coraggio di eseguire la sentenza.

E venne il 1870 e nel 20 settembre una provvida amnistia cancellò quella sentenza.

Allora Egli disertò dal mio studio, si obliava negli studi prediletti e fu ammesso docente nel R. Istituto Tecnico della città nostra.

Spesso, incontrandoci, celiando, ricordavamo le passate epoche barbaresche.

Ma ben altre e più terribili burrasche sopportò con virile rassegnazione Piero Bonini che se talvolta aveva l'arguzia, il frizzo, il sorriso sul labbro, ciò non era che simulazione.

Sarà discutibile la sua competenza amministrativa, ma quello che è certo era la sua infinita bontà.

Rubo nella forma, era saldo nello suo amore.

In autunno Egli veniva a trovarmi in villa, senza preavvisi, arrivando quando gli tentava, come cosa naturale fra noi.

In una stanza che guarda le Alpi nostre da una parte ed una striscia biancastra segna il mare dall'altra, Egli si riposava.

Era la Sua stanza, per Lui solo riservata, di Lui essa porta il nome.

Pochi settimane or sono ho trovato Piero Bonini per la strada e con l'occhio semi spento e con accento commosso e triste mi disse che quella stanza non lo ospiterà più...

Ecco spazzata quella vita, quella preziosa esistenza!

Piero Bonini, addio!

A nome della famiglia

e con accento commosso il dottor Bortolotti di Palmanova ringraziò quanti vollero onorare la salma del compianto prof. Piero Bonini.

Il Preside Misani

che a stento vince la commozione, a nome dei colleghi, dei docenti, degli studenti, ringrazia le autorità, le rappresentanze, i valenti oratori che onorarono colla presenza e colla parola la salma dell'amatissimo collega Piero Bonini.

L'ultimo a prendere la parola per

la Camera del Lavoro

è Silvio Savio.

Concedete o Signori — dice — che anch'io a nome della Camera del Lavoro e quindi di tutti i proletari che in questo momento sono occupati nei loro lavori, adempia al doloroso ma indispensabile compito di porgere l'estremo tributo di omaggio e di rimpianto alla intemerata salma del prof. Piero Bonini, al vero soldato dell'umanità.

Poiché Piero Bonini dopo d'aver esposto il petto alle palle nemiche, non ringhiocava la spada, perché concepiva che dopo il giogo straniero, urgeva combattere tanti altri nemici interni che minavano la grandezza della patria e impedivano di assurgere ai sublimi ideali di un popolo moralmente ed economicamente redento.

Il popolo in Lui ebbe un caldo fautore della propria causa, ed ovunque vi era causa da patrocinare sempre, la sua voce, il suo pensiero: la sua opera era per il popolo; come lo era una volta la Sua spada.

Se tutti i difensori ed i liberatori dell'Italia, avessero seguito le orme di Piero Bonini, noi atremmo ora il vanto e l'onore di avere una patria più grande, più tenuta, ed anche più amata.

Piero Bonini fu uno strenuo difensore della Camera del Lavoro, e di tutte le giuste aspirazioni del popolo, ed i forai specialmente ricordano le memorabili parole da lui pronunciate in Consiglio Comunale, nella seduta del 1 luglio 1903, quando bollava a fuoco, i proprietari forai Udinesi, perché non volevano fare alcuna concessione alle giuste domande dei forai, tanto da costringerli a scioperare.

Ed è per queste sue opere per il popolo, che oggi piangiamo amaramente la sua dipartita.

Possono l'aure dei tempi nuovi far ritornare sul retto sentiero che conduce alla redenzione dei popoli, tanti uomini che non comprendono la loro vera missione sulla terra.

E' questo il migliore augurio, e la più grande promessa che essi possono fare sulla salma di Piero Bonini, e la più grande speranza d'un popolo che lavora, che piange e che spera.

Al Cimitero - la cremazione

Finiti i discorsi la salma venne collocata sul carro, il cortice si ricompose nell'ordine precedente e per via Grazzano, Brenna, Poscolle e Viale Venezia giunse al Cimitero.

Mentre la bara veniva tolta dal carro e deposta nella stanza del forno crematorio, la banda municipale suonava l'inno di Garibaldi. Quale momento commovente!

Il corteo quindi si sciolse.

Mezz'ora dopo il cadavere di Piero Bonini venne cremato.

Quale rappresentante della famiglia era presente il prof. Misani. Le ceneri verranno deposte nel tumolo della famiglia Pappati, in urna provvisoria, intanto.

Le rappresentanze

Il preside cav. Misani rappresentava per delegazione il professor Luigi Moschini — adinese — già assistente al nostro R. Istituto Tecnico, poi preside del R. Istituto Tecnico di Mondovì, adesso a riposo.

Il dott. Roberto Koblner rappresentava anche la Banca di Udine.

Il Comm. Morpurgo, con telegramma da Roma, si fece rappresentare ai funerali Bonini dal cav. Valentini segretario della Camera di Commercio.

Il Cav. uff. Luigi Bardusco rappresentava la Banca Cooperativa Udinese.

L'OMAGGIO DI TECCHIO

Stamane è arrivato all'avv. Girardini il seguente biglietto dell'on. Tecchio.

Roma 24 febbraio 1905.

Caro Girardini

Apprendo dai giornali l'improvvisa morte del prof. Piero Bonini.

Randi, te ne prego, interprete del sentimento con cui mi associo al dolore degli amici udinesi, per la perdita del benemerito esemplare cittadino.

Tuo aff.

avv. Sebastiano Tecchio.

Per un ricordo marmoreo a Piero Bonini

Io Elenco — Redazione del Friuli L. 10. — Preside prof. Misani L. 5. — Comm. prof. Domenico Paole, Sindaco L. 10. — Avv. Giuseppe Garani L. 10. — avv. Emilio Nardini L. 10. — Pietro Magistri L. 10. — Cav. uff. Luigi Bardusco L. 5. — Il pub. «Toni dal Pais» L. 1. — Angelo Cossetti, bidello del R. Ist. Tecnico L. 1. — Assessore Giuseppe Conti L. 5. — Ass. Emilio Pico L. 5. — Avv. Giacomo Baschiera L. 10. — Totale L. 82.

Lavori pubblici. Con recente provvedimento il Ministro dei L.L. P.P. on. Tedesco ha autorizzato l'esecuzione di lavori stradali nelle provincie di Avellino, Cosenza, Modena, Potenza e Udine, per la somma complessiva di lire 28.000.

Patronato Scuola e Famiglia

Relazioni sulla distribuzione degli indumenti ai bambini

Egredi Socii

Allo stesso generoso con il quale Udine ha secondata la iniziativa di questa istituzione, di vestire i suoi alunni poveri, deve corrispondere sollecito un resoconto sommario del come sono stati spesi i danari, e distribuiti gli oggetti raccolti.

Nelle opere di beneficenza è non pure desiderabile, ma secondo il controllo degli interessati, di quelli che danno e di coloro che chiedono, spesse quando questo si esplica non in facili e sterili reanimazioni, ma in pratici consigli, ammaestramenti per l'avvenire.

All'invito che l'onor. Presidente del Patronato «Scuola e Famiglia» fece ai docenti delle scuole elementari, di associarsi ad altre volontose persone per battere a tutte le porte e raccogliere la somma occorrente allo scopo, la signore maestre ed i signori maestri risposero con tanta cortesia di fervido assentimento che la Presidenza credette doveroso lasciare interamente a loro, con l'ardua fatica della questua, il merito della bella riuscita dell'opera pietosa.

Ecco i nomi dei benemeriti che additiamo alla gratitudine vostra: signore: Caterina Muraro, Maria de Viduis, Maria Cotterli, Giuseppina Ferrandini, Maria Nazzi, Elisa Zonca, Maria Laurenti, Gemma Nodari, Maria Borra, Teresa Spilimbergo, Ida Merluzzi, Gina Urbani, Francesca Croattini, Emma Priazi, Carolina Eberle, Vittoria Piccinini, Clotilde Biancozzi, Teresa Munti, Adaigina Landi, Teresa Bertoli, Gemma Miani, Elena Simonetti, Gemma Taddio, B. Cecconelli; ed i signori prof. Artidoro Baldissera, Umberto Cappellazzi, Giuseppe Clementini, Leopoldo Stefanutti, Giulio Cesare Omet, G. B. Zacco e Giovanni Dorigo.

Questa cooperazione cortese nel nobile intento di giovare moralmente e materialmente a tanti poveri scolari è nuova prova del quanto sia apprezzata dagli insegnanti elementari e cara ai loro cuori l'opera integratrice ed educatrice della «Scuola e Famiglia».

La somma raccolta raggiunge la considerevole cifra di lire 1614 77. E generoso pervennero le offerte di indumenti usati, tutti in buon stato, e di altri utili oggetti.

Gli iscritti all'Educatore, all'apertura dell'anno scolastico 1904 05, erano 420; i frequentanti 380, ai quali nella vigilia di Natale, il consiglio direttivo apprestò la modesta festoccolata dell'albero. Tutti i frequentanti ebbero il dono che una cartolina-buono, loro prometteva la sera della festa dell'albero. E i più poveri e meritevoli di soccorso, e gli orfani di fatto, pur avendo vivi i genitori, furono regalati di zoccoli, calze, camicia, maglia, mutande, vestito completo, borsetto e fazzoletto, le bimbe anch'esse, secondo gli accertati bisogni, ebbero biancheria e vestiti; quasi tutte poi gli zoccoli ed un grembiolino uni forme di tela bianca e turchina che la abitudine ad una certa proprietà della persona.

L. 1614.77

Delle raccolte spendiamo perstoffe	L. 889.00
per fattura di vestiti da ragazzo	147.70
per fattura grembiuli	83.00
per fattura biancheria	10.50
per zoccoli	515.90
per la festa dell'albero	39.20
per stampati	86.60

In totale L. 1485.80

1495.80

rimangono L. 118.97

che troveranno presto un utile impiego. I vestiti da ragazzo dispensati in numero di 170 costarono in media lire 3 30 l'uno; i grembiuli che furono 158 costarono lire 2 20 l'uno.

Il vestire gli scolari poveri come già ebbe occasione di ripetere più volte, è un completamento della funzione educativa della nostra istituzione. Poco può l'opera del maestro sopra chi è distratto da materiali sofferenze che logorano ogni energia. E di più, beneficiandoli, noi coltiviamo nei bambini il sentimento sereno e buono della gratitudine, generatore di fratellanza umana.

Quanto abbiamo distribuito, corrispondeva alla realtà di un bisogno, reso anche più acuto ed urgente dalla eccezionale rigidità della stagione. Erano vere sofferenze fisiche, le quali reclamavano d'essere lenite: erano strazianti miserie intime mal celate sotto uno sforzo di apparato decenza esterna, alle quali dovevamo provvedere.

Convinti che il danaro, che dalla beneficenza proviene, debba essere speso con rigida cautela, abbiamo cercato di conciliare la maggiore possibile economia con una certa resistenza delle merci acquistate, come avranno avuto modo di constatare coloro che visiteranno all'educatorio la mostra degli indumenti.

Sollecito sia ora anche il ringraziamento della nostra istituzione a tutti quei generosi che ci sovengono nell'opera civile che noi compiamo, avendo cura di quei fanciulli che saranno gli uomini del domani, e che l'Educatore, togliendoli dalle pubbliche vie, sottrae ai facili allettamenti del vizio.

Provvedere all'infanzia è provvedere all'avvenire, e se questa missione noi possiamo compiere ne va data lode e gratitudine a quanti ce ne forniscono i mezzi con fervore di sentimento gentile.

Francis Fracassetti.

Una disgrazia al Teatro Minerva

Ieri nel provare la luce delle colorati, intense, lampade americane speciali inviate per la Veglia Ciclistica di questa sera, il presidente, che toccava con la punta dei poli superiori i fili, venne improvvisamente, disgraziatamente, malaguratamente, colpito da un raggio solare che lo investiva e ahimè!... orribile a dirsi, lo orbava delle preziose pupille sue.

Danzai allo spettacolo doloroso, pietoso, commovente, il Comitato della Veglia Ciclistica, chiamato, assembrato, riunito d'urgenza deliberava di sospendere durante la festa, in segno di lutto... il tiro, il giuoco, il getto, delle... stelle filanti.

NB. — Tale proibizione del Comitato è originata dalla possibilità di inconvenienti in causa del sistema d'illuminazione adottato.

Lo scotto a chi spetta

Anche in Italia Gambrinus ha trovato dei ferventi apostoli, anche qui con vero omaggio la bionda cervogia apumeggia dovunque. Ma fra tutte le rinomate Birre del mondo la sovrana Birra chiara di Pantigam, della Prima Fabbrica Birra di Graz, trionfa e s'impose al che per la sua estrema delicatezza, i veri buoni gustati, le assegnano incontrastabilmente lo scotto fra i domini delle birre.

Ogni buon consumatore questo anno troverà le più grandi facilitazioni portandosi a trattare direttamente coll'egregio amico

Giuseppe Ridomi — Udine

dove oltre la Birra di Pantigam fornirà splendido macchinario per la spintatura della sua birra.

La beneficenza della Banca Cooperativa Udinese

Nell'assemblea dei soci tenutasi ieri sera alla Banca Cooperativa Udinese venne riconfermata la precedente presidenza e quindi deliberò di distribuire in beneficenza agli istituti seguenti gli utili del 1904:

Alla Società Operaia per allevare il suo concorso nel mantenimento della Scuola d'Arti e Mestieri lire 300, Scuola Popolare Superiore 100, Istituto Cronici 100, Comitato protettore infanzia 100, Istituto Tomadini 100, Società Redditi 100, Scuola e Famiglia 100, Congregazione di Carità 100, Asilo Carità dell'infanzia 100, Istituto Derelitte 50, Asilo Notturno 50. Totale lire 1200.

Vedi in quarta pagina

FERNET BRANCA

La lista dei giurati PER LA PROSSIMA SESSIONE

Diamo oggi soltanto l'elenco dei giurati che presteranno servizio nella prossima sessione d'Assise.

Il ritardo di un giorno venne causato dallo spazio che occuparono le onoranze al prof. Piero Bonini

Ordinari

Speranza Domenico fu Angelo di Pordenone, Fantini G. Batta fu Angelo di Palazzolo della Stella, Polierotti dott. Carlo d' Alessandria di Aviano, Tolazzi Ettore di Angolo di Moggio Udinese, Cirianni dott. Marco fu Pietro di Segual, Bearzi dott. Giovanni fu Vincenzo di Spilimbergo, Savio Giovanni fu Giuseppe di Codroipo, Piacentini Piacentini di Varmo, Cristofoli dott. Rocco di Angolo di S. Giorgio di Nogaro, Zin Teofilo di Porpetto, Bertoli Luigi-Gaspare fu Gaspare di Aviano, Zamparo Giuseppe fu Francesco di Tavagnacco, Orgnani nob. Massimiliano di Vincenzo di Tricesimo, Fadini Antonio fu M. Obela di Pradamano, Montegiacco Iulico fu Massimiliano di Tricesimo, Franchi dott. Alessandro di Bagnoli Arza, Pellarini Pietro fu Luigi di S. Daniele, Sabbadini Lorenzo fu Lorenzo di S. Giorgio di Nogaro, Busipelli Attilio fu Antonio di S. Giorgio di Nogaro, Bearzi Giuseppe fu Giuseppe di Rivignano, Businelli Silvio fu Antonio di S. Giorgio di Nogaro, Bortolotti Arnaldo fu Valentino di Tricesimo, Galeazzi Galeazzo fu Luigi di Latisana, Raimanelli Pietro fu Luigi di Rivignano, Satti Paolo di Domenico di Fiume di Pordenone, Locatelli dott. Alessandro fu Gio. Batta di Regocca, Pellegrini Giovanni fu Giovanni di Arta, Gattozzo avv. dott. Giorgio fu Giovanni di S. Vito, Legrasani Bernardino fu Antonio di S. Daniele, Bertuzzi Vittorio fu Federico di Udine.

Complementari

d'Altinis co. dott. Nicolò di Pier Antonio di Maniago, Vigo Gerolamo fu Antonio di Pontebba, Perussi Enrico Giacomo fu Giovanni di Buttrio, Trevisan Francesco di Pietro di Pontebba, Celotti dott. Fabio fu Antonio di Gemona, Ranoglio Pietro fu Bernardo di S. Vito al Tagli, Fabiani Pietro fu Giovanni di Pauraro, Coccolo Bernardo Giovanni Maria di Giovanni di Premariacco, Costa Antonio fu G. Batta di Maniago, Scanni Francesco di Giovanni di S. Giorgio di Nogaro.

Supplenti

Measso avv. avv. Antonio fu Matteo, Lazzarini Angelo di Luigi, Perassini dott. Alberico fu Dante, Dianan Giovanni fu Costantino, Levis Umberto di Antonio, Pittoni Luigi fu Eugenio, Baldassari Luigi fu Giuseppe, Pitassi Tullio fu Giacomo, Plateo Melchiorde fu Giuseppe, Birei Giuseppe di Domenico, totti di Udine.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

La riunione dei tipografi

Domani alle ore 10, in Castello, ha luogo l'Assemblea ordinaria dei soci per trattare il seguente ordine del giorno:

- 1. Rendiconto morale dell'anno 1904;
2. Rendiconto annuale;
3. Comunicazioni;
4. Elezioni del Comitato.

Pro forno municipale

e per l'abolizione del lavoro notturno nel pomeriggio di ieri tenne seduta la Commissione pel forno municipale.

Erano presenti: il Sindaco comm. Palei, i membri signori: Pignat Luigi, Saugli Pietro, Tonini geometra Giovanni ed il segretario Carletti rag. prof. Ercole.

Dopo lunga discussione venne presa la seguente deliberazione: «La Commissione pel forno ha stabilito in seduta d'oggi di chiedere informazioni particolari a diverse cose che avevano presentato delle offerte.

«Ha interessato il sig. Sindaco a chiamare i proprietari di forni per interessarli possibilmente all'abolizione del lavoro notturno».

CRONACA DEL CARNOVALE

Una festina privata

Indovinatissima fu quella tenuta ieri sera dai soci del Circolo Filarmonico che, dopo aver tanto suonato per accontentare le gambe dei nostri ballerini, avevano pur diritto di ballare un po' anche loro.

Ballo, animazione e cordialità sincera regnarono nella festa che si protrasse sino alle prime ore del mattino.

PICCOLA POSTA

«Il vergognoso silenzio...». Città: ci sembra che abbiate torto di esservi, come parrebbe, aspettato il contrario; per noi è naturalissimo: dal momento che la bottega non faceva affari...

g. r. Pordenone: saluti.
m. m. Padova: ma che dice mai? I cordiali saluti. La vita di Rusticus: per 12 ore ballo e orgie, altro 12 le dormo... il resto lavora.

f. o. Città: proprio «nuno pensa che quel cenno...»? Ahm! Primizie? Buje! Il Giornalissimo? Mah! chi lo sa da chi, dove, quando, come è perpetrato?

a. b. Venezia: pubblicheremo volentieri lunedì.

Il Postino.

Interessi e Cronaca Provinciali.

Le elezioni alla Società Operaia di Pordenone

Pordenone 24.

L'anno scorso, da queste stesse colonne, abbiamo combattuto un'aspra battaglia perché il più importante sodalizio operaio della città non s'immobilizzasse nella funzione semplice del mutuo soccorso, ma fosse spinto sulle altre vie che la mutualità integra per completare o meglio corrispondere alla difesa ed elevazione morale della classe lavoratrice.

Stavolta, benché stemo in armi ch'usai in attesa del cortese duello intellettuale, non abbiamo veduto l'avversario, il quale, con una benevolenza che poco accosta la fiducia nostra, ci ha fatto sapere che tra leser favorevoli o contrari alla attuale amministrazione c'è ancora di mezzo lo stato d'indifferenza.

Facciamo dunque un soliloquio.

Il bilancio

La resa annuale di conto ci dà un attivo di lire 2257,15.

L'anno scorso si è dovuto registrare un passivo a motivo della eccezionale mortalità e dell'insistenza delle varie forme di malattie contagiose.

Quel deficit era offerto pretesto agli avversari di batter forte ed insistentemente i loro piedi bene calzati, prestando alla morte della Società a causa di rivoluzionarie emorragie finanziarie.

Nota una spesa sensibile per acquisto di libri, fra i quali ve ne sono di assai interessanti ed utili.

Altri rilievi si potrebbero fare ma è cosa inutile.

Azione morale

La Società s'interessa e s'interpose per la soluzione di varie questioni operarie. Modificò, e giustamente, il capitolo del medico sociale; fece riordinare dall'almio prof. Cavicchi la biblioteca; diede sviluppo al Pro Infanzia e intraprese la lotta contro l'alcolismo mediante diffusione di opuscoli.

Fu indetto, nella circostanza della inaugurazione del vespillo, un Congresso che riuscì bene e pare abbia già dato qualche pratico risultato.

Naturalmente si continuò nella Scuola di disegno diretta dal sig. De Paoli, e nella scuola serale assai frequentata. Furono abbandonate, perché quasi inutili, le conferenze domenicali. Dal «quasi inutile» diremo nel caso sorgesse qualche contestazione al riguardo.

Iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza

Ci siamo riservati lo spazio per questo argomento portato all'ordine del giorno.

La commissione nominata per lo studio della questione ha a lungo discusso. C'è il suo pro' ed il suo contro. L'avv. Polieretti nella memoria inviata ai soci mostra di fidare nel concorso del Comune e degli industriali.

Comunque, perché la decisione spetta all'assemblea, ci permettiamo di riassumere qui sotto le ragioni per le quali noi riteniamo, oggi, non opportuna e non conveniente l'iscrizione collettiva dei soci di età inferiore ai 50 anni.

Omettiamo tutte le censure teoriche di ordine politico, per stare attaccati solo ai risultati economici pratici dell'istituto.

Conviene distinguere il trattamento dalla Cassa fatto in caso di invalidità da quello in caso di vecchiaia. E la distinzione non è di lieve momento, in quantoché molti operai appartenenti alla società non sono in condizioni di lavoro da godere dell'assicurazione sugli infortuni da parte del padrone.

Invalidità

E', intanto, contrario ad ogni principio di assicurazione privata, e tanto più di assicurazione pubblica, il limite fissato dalla legge di 5 anni d'iscrizione prima che sia maturato nel socio il diritto al beneficio di assicurazione (art. 10).

In quale modo e in quale grado sarà corrisposta l'indennità? La legge dice che l'assicurato divenuto invalido, avrà diritto alla liquidazione del suo conto immediatamente. Se dunque la liquidazione avverrà solo dopo 5 e anche 10 anni d'iscrizione (e ciò è nella maggior parte dei casi) a ben misera cosa si ridurrà l'attivo del conto. Allora l'operaio comprenderà che con la corresponsione dei premi si è inutilmente sacrificato e che la legge lo ha tirato in inganno.

Vecchiaia

Un po' diverso è il trattamento fatto in caso di vecchiaia. Però l'utile derivante all'assicurato sarà sensibile solo nel caso di versamenti mensili di 1 lira fra 25 o 30 anni.

La spiegazione di questi inconvenienti gravi non si possono comprendere e spiegare se non conoscendo la struttura ed il patrimonio della Cassa. Parrebbe dovesse essere inconfutabile che ad un maggior numero d'iscritti corrispondesse una maggiore in-

dennità in caso d'invalidità. Ebbene la verità è perfettamente il contrario.

Il più grande assegnamento essendo fatto sullo «quoto di concorso» che aumentato il premio da ogni operai corrisposto, queste andranno di entità diminuendo quanti più saranno i concorrenti.

Perché se soltanto qualche centinaio di migliaia di operai si trovassero iscritti alla cassa è probabile — per non dir certo — che essi, al momento della liquidazione del conto ne avrebbero approssima la somma dei loro premi puri e semplici!

Questo in caso d'invalidità. In caso di pensione! Ecco quanto scriveva il ministro Luzzatti nell'«Economista» del 7 settembre 1902, vale dire dopo le modificazioni legislative del 1901.

«Basti dire che se si avesse mezzo milione di assicurati alla cassa per la vecchiaia, gli mancherebbero i mezzi ad integrare col suo assegno annuo quello degli operai assicurati. Ora quella nostra istituzione non raggiungerà il suo intento se non quando la gran maggioranza (cioè che lo stesso autore ritiene irrealizzabile) degli operai avrà presa l'assicurazione fra 20 e 25 anni versando 1 lira mensile a cui corrisponda circa otto o dieci lire la dote della Cassa (ora la Cassa dà 5 o 8 lire ad ogni socio). La insufficienza dei mezzi come causa l'inutilità della Cassa francese istituita fin dal 1862, così determina lo stato di arretramento della cassa e la sfiducia negli operai, i quali intuiscono come a poco giovi il sacrificio della accumulazione. Se non ci facesse pressura la deficienza di tempo e lo spazio non ci venisse meno, vorremmo, col bollettino dell'Ufficio del Lavoro, dimostrare come in uno stato di crisi si trovi l'istituto nazionale rispetto, dirò così, a se stesso e alla classe lavoratrice.

I calcoli che si vedono stampati sono, per lo più pochissimo esatti tenendo calcolo dei proventi che potranno venire alla Cassa per la legge stessa che l'ha istituita, ma che ancora restano, se pur sono, in cammino.

L'iscrizione dunque collettiva a nostro modesto avviso, non è conveniente giacché i vantaggi specie per soci più vecchi (da 40 a 50 anni) non saranno, perché non potranno essere, proporzionati al sacrificio. Del resto veda l'assemblea a se la conviene essere di diverso avviso. Noi, dal conto nostro, concordando, non possiamo che far plauso alla direzione e all'avv. Polieretti per aver affrontata la grossa questione portandola una buona volta al cospetto dell'assemblea.

Di un altro tema dovremmo parlare: la politica nelle Società di M. S.; l'ora tarda però consiglia un rinvio che credo, sarà bene accettato ai cortesi e pazienti lettori.

Operai! Domani deponendo la scheda pensate che la borghesia italiana, proprio in questi giorni, vuol togliere ad una classe di lavoratori i corollari pratici del principio di libertà e che a difesa dei vostri diritti molto giova la moderna coscienza, l'onestà e l'attività dei preposti alle vostre organizzazioni.

Civiltà 24 — Cose dell'ospedale — Ieri l'Amministrazione dell'ospedale ha deliberato di abolire le vigenti tariffe per le operazioni chirurgiche.

Per oggi non ci esprimeremo su questo provvedimento, ma la faremo in Cognito.

Scuola serale fra gli emigranti — Ieri sera faceva lezione il Prof. De Oma. Trattava della geografia.

Il numero dei frequentanti però va scemando.

Peccato.

Veghione Gioiistico — Il teatro è pronto; ridotto ad un vero eden, come non si mai visto.

Il Comitato non ha certo lesinato: trofei, e fiori e palme, o bicchietti a lato, damaschi, e cortinaggi adornano la elegante sala, il tutto disposto artisticamente per mezzo dei geniali pittori decoratori Varmo e D. Ploth.

In fondo al palcoscenico campeggia il «trionfo del ciclismo» una figura di atleta ben riuscito.

L'atrio è pure parato a festa.

Il tutto meglio di così non poteva riuscire.

E la soddisfazione del Comitato, e segnatamente del geniale Mario Podrecca, sarà coronata dal successo finale.

Tolmezzo, 24 (P. D. S) — Le conseguenze d'una rissa — Ricorderete di quel tale M. Obieli Pietro di Cavazzo che per fare da paciere in una rissa riportava una morsicatura ad un dito. In allora, per deplorabile trascuranza, non ricorse prontamente alle cure del medico, sicchè dopo alcuni giorni, per sopravvenuta infezione dovette farsi amputare l'ultimo anello.

Ma essendosi estesa la suddetta infezione, l'altro ieri nella Casa di cura del dott. Comisotti dovette sottoporsi all'amputazione dell'avambraccio.

E malgrado l'operazione, completamente riuscita, la prognosi del chirurgo è riservata.

Bula, 24 (Min) — Disgrazia acci dentale — Oggi alle ore 2 pom. successe nell'osteria detta di Conat, una disgrazia. Un angioletto di bimba di appena due anni, certa Caterina Savonitti di Giacinto, mentre trovavasi con la madre sul pergolo della casa, non si sa come, forse causa il pavimento bagnato, sdrucchiò e cadde nel sotto stante cortile all'altezza di circa due metri e mezzo.

Fu raccolta che non dava segni di vita e curata subito dal dott. Coluzzi, fu riscontrata una larga ferita alla testa. Le furono dati sette punti di sutura.

Figurarsi la disperazione di quella povera mamma, esser il vicino alla bimba, vederla cadere e non poterla salvare. Si spera ad auguriamo una pronta guarigione.

Veglia. — Domani a sera a Madonna — sala Gomareto — avrà luogo un veghione mascherato. La musica sarà diretta dal maestro Blasich di Udine. Ingresso lire 1.50.

San Daniele, 24 — Un grave lutto ha colpito oggi i coniugi Alberto e Maria Tondolo.

E' morta nel pomeriggio la loro figlia di nome Ruzetta.

Ai dolenti genitori, le nostre vivissime condoglianze, (alle quali ci associamo noi pure. N. d. R.)

Note e notizie Dalla Capitale Camera dei deputati

(Seduta del 24 febb. — Pres. Marcora)

La solita interrogazione. Il Ministero annunzia i provvedimenti d'urgenza per soccorso agli inondati di Bari.

Poi tutta la seduta è occupata da un tremendo discorso di Giannuccio sul debito ipotecario.

L'ostruzionismo?

Un primo accenno di Turati che propone un rinvio della discussione dei progetti ferroviari negli Uffici, fa sopporre a qualcuno che il gruppo socialista voglia iniziare l'ostruzionismo?

Il grande avvenimento è compiuto

Ieri mattina alle 7 nella galleria del Sempione avvenne l'incontro dei due scavi, cadde — senza alcun disgraziato accidente — l'ultimo diaframma, e la nuova grande arteria internazionale fu aperta.

L'opera colossale, gloria di due secoli, è compiuta. Indescrivibile l'entusiasmo degli operai e dei loro dirigenti in quel momento.

Grande scambio di telegrammi fra re Vittorio e il Presidente svizzero, fra Colitti e il Governo svizzero, fra il Sindaco di Milano e le autorità dell'altro confine.

Anche alla Camera italiana l'annunzio fu accolto con solenne manifestazione di plauso.

E MERCATALI dir. propr. respons.

Ufficio

cerca apprendista con bella calligrafia, rivolgersi presso questa Amministrazione.

VINCENZO MATTIONI

PITTORE - DECORATORE - VERNICIATORE

Laboratorio in Via Pracchiasso N. 2

UDINE

Decorazioni di stanzie semplici e complicate come da bozzetti che verranno presentati a richiesta dei signori committenti. — Applicazioni carte da tappezzerie e liste uso oro per cornici — Verniciature comuni e finemente levigate finiti legni d'ogni genere — Dipinture e indoratura d'insigne su lamiera, vetro, legno, tela, ecc. di qualunque forma e dimensione con le rinomate Vernici delle primarie fabbriche Inglesi cui diedero già ottima prova — Stemma, trofei, emblemi, iscrizioni in oro e colori su bandiere di seta, lana, ecc. — Scritte, fregi e decorazioni semplici e dorate su cristalli.

Applicazione delle rinomate Pitture Zona già favorevolmente note per le sue ottime qualità di perfezione e di durata.

Assume poi qualunque importante lavoro dove richiedesi prontezza e sollecitudine tenendo sempre un sufficiente numero di abilissimi operai ed artisti ed assicurando inoltre la più perfetta regola d'arte e la maggiore diligente accuratezza nell'esecuzione di tutti i lavori.

Preventivi a richiesta - Prezzi modicissimi.

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG La maggior parte delle vivande sono preparate, ed almeno migliorate col LIEBIG

Prof. Vittorio Chiaruttini SPECIALISTA

per le MALATTIE INTERNE e NERVOSE

Visite dalle 12 alle 14 - Mercatovano,

Da vendere

a buonissime condizioni Trebbiatrici completa con relativo svedciato. Per trattative rivolgersi presso l'amministrazione di questo giornale.

Per la Veghionissima - [4 marzo]

Presso la locale Congregazione di Carità sono d'affittare due palchi: N. 16 II fila » 16 IV »

Premiato Laboratorio Umbro Farmaceutico

Giulio Podrecca OVIDIALE

Emulsione Podrecca

d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile composti di calcio e soda e sostanze vegetali. Detta emulsione per la sua inalterabilità è ritenuta fra tutte la migliore. Essa gode interamente la fiducia del pubblico per gli splendidi risultati ottenuti nelle persone affette da Anemia, Rachitide, Scrofola, Consumazione.

Di sapore gradovolissimo viene digerita ed assimilata con facilità assoluta.

Premiata con medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Roma, 1903; Parigi, 1904; Gran premio e medaglia d'oro; Firenze, 1904; medaglia d'oro; Londra, 1904; Gran premio e medaglia d'oro.

Vendita: in bottiglia grande lire 8,00; media lire 1,75; piccola lire 1,00 franca nel regno. — Sconto ai rivenditori.

Acqua di Petanz

eminentemente preservatrice della salute dal Ministero Ungherese brevettata «LA SALUTARE», 200 Certificati puramente italiani, fra i quali uno del comm. Carlo Saghion medico del defunto Re Umberto I — uno del comm. O. Quirico medico di S. M. Vittorio Emanuele III — uno del cav. Giuseppe Lapponi medico di SS. Leone XIII — uno del prof. comm. Guido Bacelli direttore della Clinica Generale di Roma ed ex Ministro della Pubblica Istruzione. Concessionario per l'Italia:

A. V. RADDO - Udine.

Rappresentato dalla Ditta Angelo Fabris - Udine

Dott. UGO ERSETTIG

Allievo delle Cliniche di Vienna Specialista per l'Osteleite - Ginecologia e per le malattie dei bambini

Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi VIA LIRUTTI, N. 4

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli", presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 8.

I FRATELLI BRANCA di MILANO

sono i soli che posseggono il vero e genuino processo del

FERNET-BRANCA

Amaro, Igenico, Tónico, Corroborante, Digestivo. Raccomandato da tutte le celebrità mediche.

Concessionari: per l'America del Sud i Signori CARLO F. HOFER e C. di GENOVA - per l'America del Nord i Signori L. GARDOLFI e C. di NEW-YORK - per la Svizzera il Signor GIUSEPPE FOSSATI di CELASSO.

CONSERVARE
DALLE
SOLARIZZAZIONI

CONSERVARE
DALLE
SOLARIZZAZIONI

La réclame è la vita del commercio



PASTIGLIE
DELLA
MADONNA della SALUTE
contro la Tosse, Calmanti e Solventi
sono l'ultimo portato della scienza e della esperienza

Guariscono qualunque Tosse anche la più ostinata
Sono il più sicuro rimedio contro la Tosse Canina ed il Singhiozzo convulso

Esclusiva Proprietà della **Farmacia** detta **Del Casali** di **G. Alberani** - Via Castiglione n. 11 - BOLOGNA (Italia).

Prezzo: **Cent. 50 la scatola** (Inviando cartolina-vaglia di L. 0,25 si spedisce una scatola - Di L. 2,15 due scatole franco). - Vendonsi presso tutte le principali Farmacie e Grossisti.

N.B. - Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B. V. della Salute sugli involucri, scatole, ecc.

LIQUORE STREGA

TONICO-DIGESTIVO
Specialità della Ditta **GIUSEPPE ALBERTI** di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni. Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

TEODORO DE LUCA

STABILIMENTO MECCANICO

UDINE - Suburbio Cussignacco - UDINE
Via Teobaldo Clooni

PREMIATA FABBRICAZIONE

Biciclette - Casse forti - Serramenti

MOTOCICLETTE H. P. 2 3/4

Biciclette con Motore H. P. 1 1/2

IMPIANTO COMPLETO

per Galvanoplastica ed Elettrolisi,

e Forni per la verniciatura a fuoco

NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, N. 10 - UDINE

Grande Deposito Biciclette

GROSSISTA

in **MACCHINE da CUCIRE e RICAMARE**

delle primarie Fabbriche mondiali

EMPORIO

Pneumatici, Fanali, Accessori, ecc.

BICICLETTE «DE LUCA» da lire 250 a lire 300

id. Popolari id. 125 id. 175

Non acquistate Macchine da Cucire e Biciclette senza prima visitare il Negozio T. DE LUCA!

Prezzi di eccezionale buon mercato.